

S. Gennaro, vescovo e martire (memoria facoltativa)

MARTEDÌ 19 SETTEMBRE

XXIV settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Ascolta, Padre santo,
la voce della chiesa
risorta dalle tenebre
alla tua luce candida.*

*La sposa dell'Agnello
è pronta per le nozze
e ricreata vergine
ritorna alla tua tavola.*

*Tu doni a noi il pane
e il vino dell'amore,
e riunisci al calice
del Figlio unigenito
il corpo dei credenti
dispersi per il mondo
ma ricondotti all'unico
respiro dello Spirito.*

Salmo CF. SAL 48 (49)

Certo, Dio riscatterà la mia vita,
mi strapperà
dalla mano degli inferi.

Non temere
se un uomo arricchisce,
se aumenta la gloria
della sua casa.

Quando muore, infatti,
con sé non porta nulla
né scende con lui la sua gloria.

Anche se da vivo
benediceva se stesso:
«Si congratuleranno,
perché ti è andata bene»,

andrà con la generazione
dei suoi padri,
che non vedranno
mai più la luce.

Nella prosperità
l'uomo non comprende,
è simile alle bestie che muoiono.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo» (*Lc 7,16*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Illumina i nostri occhi, Signore!

- Fa' che scopriamo in ogni comunità cristiana un segno di speranza per tutte le genti.
- Fa' che sentiamo in noi la tua presenza e il tuo Spirito effuso come amore nei nostri cuori.
- Fa' che riconosciamo nella natura che ci circonda la tua opera di bontà e bellezza e nel tempo che scorre il tuo disegno di salvezza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 36,18

Dona pace, o Signore, a quanti in te confidano;
i tuoi profeti siano trovati degni di fede.
Ascolta la preghiera dei tuoi servi e del tuo popolo, Israele.

COLLETTA

O Dio, creatore e Signore dell'universo, volgi a noi il tuo sguardo, e fa' che ci dedichiamo con tutte le forze al tuo servizio per sperimentare la potenza della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1TM 3,1-13

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Figlio mio, ¹questa parola è degna di fede: se uno aspira all'episcopato, desidera un nobile lavoro. ²Bisogna dunque che il vescovo sia irreprensibile, marito di una sola donna, sobrio, prudente, dignitoso, ospitale, capace di insegnare, ³non dedito al vino, non violento ma benevolo, non litigioso, non attaccato al denaro. ⁴Sappia guidare bene la propria famiglia e abbia figli sottomessi e rispettosi, ⁵perché, se uno non sa guidare la propria famiglia, come potrà aver cura

della Chiesa di Dio? ⁶Inoltre non sia un convertito da poco tempo, perché, accecato dall'orgoglio, non cada nella stessa condanna del diavolo. ⁷È necessario che egli goda buona stima presso quelli che sono fuori della comunità, per non cadere in discredito e nelle insidie del demonio. ⁸Allo stesso modo i diaconi siano persone degne e sincere nel parlare, moderati nell'uso del vino e non avidi di guadagni disonesti, ⁹e conservino il mistero della fede in una coscienza pura. ¹⁰Perciò siano prima sottoposti a una prova e poi, se trovati irreprensibili, siano ammessi al loro servizio. ¹¹Allo stesso modo le donne siano persone degne, non maldicenti, sobrie, fedeli in tutto. ¹²I diaconi siano mariti di una sola donna e capaci di guidare bene i figli e le proprie famiglie. ¹³Coloro infatti che avranno esercitato bene il loro ministero, si acquisteranno un grado degno di onore e un grande coraggio nella fede in Cristo Gesù. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

100 (101)

Rit. Camminerò con cuore innocente.

***oppure:* Dona al tuo servo, Signore, integrità di cuore.**

¹Amore e giustizia io voglio cantare,
voglio cantare inni a te, Signore.

²Agirò con saggezza nella via dell'innocenza:
quando a me verrai? **Rit.**

Camminerò con cuore innocente
dentro la mia casa.

³Non sopporterò davanti ai miei occhi azioni malvagie,
detesto chi compie delitti: non mi starà vicino. **Rit.**

⁵Chi calunnia in segreto il suo prossimo
io lo ridurrò al silenzio;
chi ha occhio altero e cuore superbo
non lo potrò sopportare. **Rit.**

⁶I miei occhi sono rivolti ai fedeli del paese
perché restino accanto a me:
chi cammina nella via dell'innocenza,
costui sarà al mio servizio. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Lc 7,16

Alleluia, alleluia.

Un grande profeta è sorto tra noi,
Dio ha visitato il suo popolo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 7,11-17

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ¹¹Gesù si recò in una città chiamata Nain, e
con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla.

¹²Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei.

¹³Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». ¹⁴Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, alzati!». ¹⁵Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre.

¹⁶Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo». ¹⁷Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Ascolta con bontà, o Signore, le nostre preghiere e accogli le offerte dei tuoi fedeli, perché quanto ognuno offre in onore del tuo nome giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 35,8

Quanto è prezioso il tuo amore, o Dio!
Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali.

DOPO LA COMUNIONE

La forza del tuo dono, o Signore, operi nel nostro spirito e nel nostro corpo, perché l'efficacia del sacramento ricevuto preceda e accompagni sempre i nostri pensieri e le nostre azioni. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Non piangere!»

Solo il Vangelo secondo Luca riporta l'episodio della risurrezione del figlio della vedova di Nain. A differenza dell'episodio della guarigione del servo del centurione di Cafarnao, che lo precede, in questo caso l'ambiente è completamente ebraico. Alle porte della città di Nain si incontrano due cortei. Il primo, festoso, sta entrando in città, ed è composto da Gesù e i suoi discepoli, seguiti da «una grande folla» (Lc 7,11). Il secondo, silenzioso, esce dalla città: è un corteo funebre. Luca dipinge con pochi tratti una situazione tristissima: il morto è un ragazzo, l'unico figlio di una donna che aveva già perso il marito. Tutta la città lo accompagna. Il dolore di questa donna è il dolore di molti. Gesù la vede e ne ha compassione. Ha compassione dell'umanità oppressa dalla morte. Possiamo immaginare che l'incontro dei due cortei abbia creato un momento di silenzio carico di attesa. Quelli che giungevano in

città dietro a Gesù e quelli che ne uscivano seguendo la salma si sono mescolati. Al centro rimangono Gesù e questa vedova sola. Gesù è commosso fino alle viscere, e proprio qui l'evangelista lo identifica come «il Signore» (Lc 7,13). Questo titolo evoca il nome impronunciabile di Dio, rivelato a Mosè sul Sinai: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà» (Es 34,6). Il tratto distintivo dell'essenza di Dio racchiusa nel nome divino è proprio la misericordia, le viscere di misericordia che designano l'utero materno, l'attaccamento della madre al proprio figlio. Per questo Gesù è toccato nell'intimo dal dolore insostenibile di questa donna che ha perso l'unico figlio. E alle sue lacrime risponde: «Non piangere!» (Lc 7,13). Gesù aveva proclamato beati, felici quelli che ora – in questo tempo – piangono, perché rideranno della gioia del regno (cf. Lc 6,21). E in questa donna, che pure non appartiene alla cerchia di Gesù (è nel corteo funebre che esce da Nain), si sta realizzando questa beatitudine. Perché il regno si è approssimato definitivamente in Gesù, egli è la beatitudine e la felicità per ogni piangente, ogni affamato, ogni perseguitato.

Gesù allora si avvicina e tocca la bara, senza temere di contrarne l'impurità; con una parola che è un comando, che realizza già ciò che esprime e mostra la signoria di Gesù anche sulla morte e il regno dei morti, risveglia il ragazzo. E questi subito si alza e si mette a parlare. Parla e testimonia la realtà della risurrezione che sarà definitiva nella testimonianza del Risorto dell'Apocalisse:

«Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi» (Ap 1,18). Con un gesto che evoca Elia e la risurrezione del figlio della vedova di Sarepta (cf. 1Re 17,23), Gesù restituisce alla madre il figlio vivo. E questo non è un caso, perché nella sua prima predicazione a Nazaret Gesù aveva evocato proprio quella vedova (cf. Lc 4,26). Ecco allora che tutti, il corteo che seguiva Gesù e il corteo che accompagnava il ragazzo morto che ora è vivo, sono presi da timore e stupore e prorompono in esclamazioni di lode a gloria di Dio: «Un grande profeta è sorto tra noi», «Dio ha visitato il suo popolo» (Lc 7,16), proclamazione che in Luca echeggia la profezia di Zaccaria, padre di Giovanni: «Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo» (Lc 1,68). Questo episodio ha un valore chiave in questo capitolo del Vangelo secondo Luca. Evoca Elia, il grande profeta che deve venire prima del «giorno grande e terribile del Signore» (Mt 3,23), ma prepara anche la risposta che Gesù darà subito dopo ai discepoli di Giovanni, alla domanda circa la sua identità: «I morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona notizia» (Lc 7,22). Il volto del grande profeta escatologico non è un volto di condanna e castigo, che suscita paura o angoscia, come l'Elia terribile del monte Carmelo, che sgozza di sua mano i quattrocentocinquanta profeti di Baal (cf. 1Re 18,20-40); ma ha i tratti di Gesù che si commuove fino alle viscere e asciuga ogni lacrima dagli occhi delle vedove e degli orfani, che rivela un Dio pieno di tenerezza e folle di amore per le sue creature.

Signore Gesù, tu che sei il grande profeta venuto nel mondo ad annunciare l'irruzione del regno, tu che sei il primogenito dei risorti da morte, affretta il giorno del tuo ritorno glorioso, quando la nostra miseria incontrerà la tua misericordia e le nostre lacrime svaniranno davanti al tuo volto.

Calendario ecumenico

Cattolici

Gennaro, vescovo e martire (305); Ciriaco, vescovo di Gerusalemme e martire (363).

Ortodossi e greco-cattolici

Trofimo, Dorimedonte e Sabbazio di Sinnada, martiri (III sec.); Massimo Sandovic, presbitero e martire (1914) (chiesa ortodossa polacca).

Copti ed etiopici

Pisura di Malig, martire (IV sec.).

Anglicani

Teodoro di Tarso, arcivescovo di Canterbury (690).

Luterani

Thomas John Barnardo, benefattore a Londra (1905).